

Berlusconi: «Il pool è spaccato». Martedì sera dai magistrati

Procure sotto controllo Ispettori anche a Palermo

E Caselli interroga l'inviato di Biondi

Il Cavaliere e il giudice

ANDREA BARBATO

DUNQUE, secondo l'interpretazione autografa di Silvio Berlusconi: (salvo future folgori sulle «distorsioni» dei giornali) Di Pietro si sarebbe dimesso perché «forze di sinistra» avrebbero dato un carattere politico alle inchieste sulla corruzione; e - secondo motivo - perché Di Pietro sarebbe stato gravemente insoddisfatto del lavoro di colleghi (cioè altri magistrati del pool) che avrebbero utilizzato le inchieste per fini politici. Se il giornalista del «Bild Zeitung» ha capito e trascritto bene, questa è l'opinione ufficiale di chi ci governa. Dopo aver sprecato qualche lacrima e qualche encomio per il magistrato, ecco che lo si contraddice seccamente, deformando il senso della sua lettera. Ma più che la decifrazione critica del pensiero di Di Pietro, ci interessa oggi decifrare Berlusconi.

Dunque è stata la sinistra, tanto per cominciare, a spostare in politica l'inchiesta di Mani pulite. Ci sarebbe quasi di che vantarsene, se non fosse una palese falsità. Come poteva non essere politica, fin dall'inizio, un'inchiesta che ha dapprima decapitato l'amministrazione pubblica milanese, poi uno a uno i partiti di maggioranza, portando sul banco degli accusati (e il processo Enimont ha parlato di condanne) ex presidenti del Consiglio, segretari di partito, ministri, dirigenti politici? È stata la sinistra a mettere Craxi e Forlani davanti a una giuria? È stata la sinistra, nella fase successiva, a creare le incompatibilità, a vergare gli avvisi di garanzia o i mandati di comparizione, a raccogliere le confessioni? Che piaccia o no a chiunque, le inchieste giudiziarie (da noi come altrove) hanno immancabili riflessi politici, se sono politici gli uomini coinvolti. E questo vale dai tempi della Banca Romana fino al Watergate e oltre. Qui si fa un volontario

SEGUE A PAGINA 2

Dopo Milano, Palermo. Ormai si delinea come una strategia del ministero della Giustizia quella di mettere sotto controllo tutte le procure «scomode». E le invasioni di campo degli inviati di Biondi sono sempre più plateali. A Palermo, infatti, il procuratore capo Caselli ha chiesto all'ispettore Vincenzo Nardi di presentarsi per un colloquio come «persona informata dei fatti». Nardi, che doveva indagare su alcune presunte irregolarità nella sezione fallimentare, avrebbe invece sfogliato il registro «Altre notizie» e quello dove vengono segnate le intercettazioni telefoniche e ambientali autorizzate dai vari gip e che riguardano le inchieste in corso. Tutto ciò spiega i toni allarmati usati l'altro giorno in tv dallo

stesso Caselli che aveva appunto parlato di procure assediata, di giudici delegittimati, di attacco alla giustizia. Per quelle parole il procuratore capo di Palermo ha ricevuto oggi l'apprezzamento di numerosi colleghi, tra cui anche Borrelli e D'Ambrosio: «Gli siamo grati per il suo intervento». Di tono diametralmente opposto, invece, i commenti della maggioranza. Il ministro Ferrara: «Caselli non può fare il capo di un partito, non può usare la toga come una muleta per infilzare il toro politico». Berlusconi andrà martedì pomeriggio dai giudici ma è tornato sul caso Di Pietro: «Si è dimesso perché era in contrasto con il pool».

ARMENI FARKAS FRASCA POLARA LODATO SOLDINI VASILE
ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

Di Pietro a sorpresa sale al Quirinale «Non farò politica»

ROMA. «Mi creda, la politica è fuori dai miei pensieri»: è quanto Di Pietro avrebbe detto a Scalfaro, nel corso di un lungo colloquio al Quirinale. Scalfaro l'ha pregato di ritirare le dimissioni, ma Di Pietro ha ribadito la propria scelta, spiegandone i motivi. Nell'incontro si sarebbe anche accennato ad un incarico «istituzionale» per l'ex pm che all'Espresso: «Alla fine la scelta migliore sarà l'insegnamento».

FABRIZIO RONDOLINO
A PAGINA 3

Borrelli contesta la Cassazione «Decisione errata»

MILANO. La Procura di Milano chiederà la revoca del provvedimento della Cassazione che ha trasferito a Brescia l'inchiesta sulla Guardia di finanza. Borrelli: «È una sentenza che si basa su un errore, se ci avessero chiesto gli atti si sarebbe evitato un equivoco». Per D'Ambrosio è una sentenza che segna la fine di «Mani pulite»: «Adesso ci possiamo solo buttare da una finestra».

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 6



Luigi Chiatti durante la sua deposizione in aula

Medici/Ansa

Chiatti in aula «Così uccisi Lorenzo e Simone»

PERUGIA. «Se Simone non avesse pianto, non lo avrei ucciso... non volevo che soffrisse, perciò gli strinsi le mani intorno al collo». Davanti a Lorenzo, mi sentii come in un labirinto, lui per un attimo si trasformò in un muro, un muro che mi impediva di risolvere i miei problemi... Nel Tribunale di Perugia, compare davanti alla Corte d'assise Luigi Chiatti, il giovane geometra di Foligno accusato di aver ucciso Simone Allegretti, 4 anni, e Lorenzo Paolucci, 13 anni. L'assassino ha parlato per ore con freddezza e distacco anche quando ha riferito i particolari più raccapriccianti delle sue violenze.

ARCUTI TUCCI
A PAGINA 9

Sequestrato nel Nuorese giovane imprenditore

NUORO. Un commerciante, Giuseppe Vinci, di 31 anni, di Macomer, sposato e padre di un bambino, è stato rapito tra Borore e Norbello, nella campagna del Nuorese. L'imprenditore sarebbe stato ucciso mentre in auto rientrava a casa dopo aver trascorso la giornata nel centro commerciale della famiglia alla periferia di Oristano. Giuseppe Vinci appartiene a una famiglia di commercianti che hanno una catena di supermercati in varie parti dell'isola, e secondo una prima ricostruzione, sarebbe stato prelevato, dopo essere stato tamponato, da quattro banditi a bordo di una Golf bianca.

A PAGINA 9

Finanziaria sempre in alto mare, crollano Borsa e futures. Dini: «Terrorismo economico»

«Il milione di posti? Non chiedete a me» Pivetti sostiene la protesta dei giovani

Giornata pesante, al limite del collasso, per il già disastroso governo Berlusconi. Una requisitoria severa viene da Irene Pivetti, in un discorso agli studenti a Verona. Il milione di nuovi posti di lavoro annunciato dal Cavaliere «era senz'altro una promessa elettorale, della quale bisogna chiedere conto a chi l'ha formulata in questi termini». La presidente della Camera sollecita i cittadini a far valere le loro ragioni ed esprime fiducia nella nostra democrazia, «saldà e matura» purché tutto non si riduca alla dialettica fra le parti politiche all'interno delle

Forum
a «L'Unità»
Mal di scuola
Confronto
col ministro
D'Onofrio

BENINI
L. DI MAURO
A PAGINA 10



Intervista
al filosofo
Paul Virilio
«La telematica
mette a rischio
la democrazia»

GIANCARLO
BOSETTI
A PAGINA 2

istituzioni. Uno dei partner, Pierferdinando Casini, avverte che «il governo è già in crisi». Dura reazione di Pivetti. Il ministro per le riforme Speroni rimette la delega a Berlusconi. E intanto i mercati continuano a mostrare una profonda sfiducia per la politica economica del governo. Crollo in Borsa e per i futures dei titoli di Stato. Il ministro del Tesoro Dini: «Sui mercati si fa terrorismo economico contro il governo».

FABIO INWINKL
A PAGINA 7

Padre disperato a Vicenza spara tra la folla

Uccide spacciatore «Drogava mio figlio»

VICENZA. Un piccolo imprenditore, pistola in pugno, ha affrontato per strada, in pieno centro di Arzignano (Vicenza), lo spacciatore tunisino che forniva la droga al figlio: ha sparato più volte contro l'uomo, ferendo anche due passanti. L'immigrato è morto. È successo ieri nel piccolo centro veneto. Una donna, rimasta ferita da una pallottola, ha raccontato alla polizia: «Lo trascinava per strada

con un pistolone puntato dietro alla schiena. Ha sparato due volte per terra e ho pensato con terrore: odio lo ammazza. Poi, ho sentito altri tre colpi... Il figlio dell'omicida è un ragazzo di diciotto anni che abitualmente si riforniva di droga dall'immigrato ucciso. Intanto a Padova è scoppiata una maxirissa tra magrebini per il controllo del mercato dell'hashish: ammazzati a coltellate due marocchini».

MICHELE SARTORI
A PAGINA 11

Hillary combatterà quest'America crudele

ALICE OXMAN

QUANDO NON HAI NIENTE, non hai niente da perdere», cantava Bob Dylan tanti anni fa. Hillary Rodham Clinton ha perso la sua battaglia per la riforma della salute. Ha perso il favore che godeva presso il popolo americano. Suo marito ha perso le elezioni di mezzo termine. Invece di ritirarsi tranquilla e casareccia alla Casa Bianca, ha deciso di dare battaglia. Hillary non è un personaggio popolare? Pazienza, sembra avere deciso. Ci sono cose più importanti nella vita che essere amata. E cose più urgenti. Basta sentire la strana idea del neo-eletto presidente

SEGUE A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Torna a casa, Tonino

FU SOLO AL TERZO GIORNO dopo le dimissioni, vedendo il suo povero borgo natio di Montenero setacciato e devastato dai giornalisti peggio che Bihac dalle truppe serbe; scoprendo che il numero di pagine di quotidiano dedicate alla sua persona era decuplicato; rendendosi conto che non poteva fermarsi a fare pipì in un autogrill senza che venti telecamere immortalassero la Sacra Minzione; constatando che anche nell'eremo tibetano dove si era rifugiato per sposarsi segretamente e erano sei inviati di *Sorrisi e canzoni* che, corrompendo i monaci, avevano comprato l'esclusiva fotografica della cerimonia; accorgendosi, insomma, che anche le Grandi Dimissioni erano diventate un evento mediatico planetario, seguito e trasmesso istante dopo istante come la fuga di O.J. lungo le strade di Los Angeles; fu solo allora che il giudice Di Pietro, accortosi di non avere scampo, fece ritorno nel suo ufficio milanese e riprese le sue normali funzioni, arrestando ministri e incriminando capi di governo, rientrando così nel suo pacifico, anonimo tran-tran quotidiano. [MICHELE SERRA]

A SARAJEVO 300 BAMBINI ASPETTANO CHE TU ROMPA L'ASSEDIO

PUOI FARLO DAVVERO

Ti costerà ottantamila lire al mese per un anno

A Sarajevo, un bambino orfano riceverà insieme ai tuoi soldi le tue lettere, i tuoi ricordi, la tua solidarietà.

E ti risponderà.

IL MONDO LI STA LASCIANDO SOLI:
TU NO.

Chiedi informazioni al Consorzio Italiano di Solidarietà
tel. 06-4465455 fax 06-4465934
sulla campagna «Bambini di Sarajevo» gestita in collaborazione con l'Unità, la Croce Rossa di Sarajevo e il Centro Internazionale per la pace di Sarajevo.
Sono possibili adesioni collettive (classi, luoghi di lavoro, sezioni, gruppi)